

1) *Avv. Caroleo, partiamo dalla cosa più recente: si è appena conclusa la due giorni di formazione per gli oltre 50 nuovi conciliatori della Camera Regionale di conciliazione, che Lei presiede da quasi tre anni e, contestualmente, possiamo dire che si sta chiudendo un ciclo con la conclusione del Suo mandato triennale...*

“Con questa domanda, mi dà l’occasione di ringraziare il Presidente Zingaretti, non solo per la fiducia accordatami conferendomi l’incarico che ho svolto in questi tre anni, ma soprattutto per avermi consentito di mettere le mie modeste risorse al servizio dei cittadini della Regione Lazio. Sono stati anni, per la Camera di Conciliazione, non sempre facili, che ho affrontato insieme agli altri componenti del Consiglio Direttivo, l’Avv. Maria Paola Costantini e l’Avv. Pierluigi Bianchi. Resteremo, per quanto potrà occorrere, a disposizione della Giunta Regionale e del nuovo Consiglio, che verrà nominato per il prossimo triennio, nel passaggio che ora attende la Camera e, precisamente, quello che prevede l’avvio della sperimentazione della Legge regionale n. 1/2016 nell’area medico sanitaria, presso il Policlinico di Tor Vergata”.

2) *Prima parlava delle difficoltà incontrate in questo percorso, potrebbe essere più preciso a riguardo?*

“Il percorso è iniziato nel 2013, quando L’Osservatorio sui conflitti e sulla conciliazione si fece promotore, presso la Regione Lazio, di una proposta di legge per l’istituzione della Camera. La Legge fu approvata tre anni dopo, ma questo lungo intervallo fu necessario per raccogliere le idee e le critiche di soggetti ed enti interessati, per discutere della proposta con gli esponenti dei partiti presenti nell’Assemblea della Pisana e con i presidenti delle Commissioni competenti, nonché per consentire all’Ufficio legislativo regionale di elaborare e modificare il testo della Legge durante tutto il suo iter. Fin dall’inizio, riscontrammo la contrarietà di qualche Ente pubblico ad introdurre nell’ordinamento regionale una Legge che avesse come scopo quello di verificare, seppur in via conciliativa, la qualità dei servizi erogati. Ricordo anche le eccezioni sollevate sulla competenza dell’Ente Regione ad intervenire in un ambito che si riteneva appartenesse in via esclusiva allo Stato o, ancora, la diffidenza con cui fu accolto, da alcuni addetti ai lavori, il ricorso contenuto nella Legge a strumenti come la Carta dei servizi e gli indicatori di standard di qualità. Emersero alcune criticità di natura amministrativa e gestionale, addirittura dopo l’approvazione della Legge, che sono state superate, e va detto, anche per la tenacia dell’Avv. Nicola Tasco, attuale Commissario dell’Istituto Jemolo”.

3) *Ma in un bilancio complessivo, certamente saranno emersi anche dei risultati positivi ...?*

“Ma certamente. Molti sono stati i risultati positivi. Per brevità, ne segnalo solo due che mi appaiono rilevanti. Grazie a molti magistrati, avvocati, notai, medici e commercialisti che hanno sostenuto la Camera in questi anni, è stato finalmente riconosciuto a pieno titolo l’ingresso della conciliazione nel settore pubblico, non solo come strumento per definire, deflazionando, il contenzioso tra cittadino e P.A., ma soprattutto per migliorare, proprio tramite la domanda di giustizia dei cittadini rivolta alla Camera, la qualità dei servizi legati ad esempio al settore del trasporto, della salute, della casa, ecc. Il secondo risultato ha riguardato, almeno secondo la mia esperienza, l’assunzione da parte del legislatore regionale della conciliazione come una ‘buona pratica di governo della cosa pubblica’, cioè come una forma concreta e immediata per riannodare i tanti fili spezzati del rapporto tra utenti ed enti erogatori di un servizio pubblico, a partire dall’ascolto convinto delle istanze di chi soffre la violazione di, forse piccoli, ma non meno importanti, diritti quotidiani”.

4) *Quando parla della Sua esperienza di questi ultimi anni in materia di conciliazione come ideatore e promotore di tante iniziative, ricordiamo lo Sportello del cittadino, la Porta del diritto, l’Osservatorio, Accordia con l’Ordine dei Medici di Roma, le Officine della conciliazione e da ultimo, la Camera regionale, riesce ad individuare, in una battuta, quale potrebbe essere nel passare il testimone al suo successore, il punto di slancio per una nuova partenza in questo settore?*

“L’elenco delle iniziative che ha appena ricordato, alcune delle quali risalgono a oltre 25 anni fa, mi consentono di incoraggiare, anche nel settore della conciliazione, l’ingresso di disponibilità nuove e, soprattutto, giovani, così da poter interpretare sempre meglio la figura del ‘conciliatore civico’. Un professionista competente nella gestione dei conflitti, imparziale e indipendente anche nei confronti della P.A., che abbia a cuore l’interesse generale della gente, lo sviluppo della coesione sociale nelle nostre città, il miglioramento della qualità della vita. Una figura professionale, che credo si possa costruire, partendo già dalle Università, dalla creazione di specifici Istituti di specializzazione, già presenti peraltro in altri Paesi, per farla diventare nel tempo, all’interno degli Enti locali, un riferimento permanente, che raccolga non solo reclami e lamentele, ma che, mediante la Camera di conciliazione regionale, contribuisca a facilitare la vita di tutti i giorni di tanti cittadini - utenti dei servizi pubblici”.